

mente significativo. L'edificio principale è composto di due piani; esternamente è in pietra naturale con architrave sopra l'ingresso datato 1128. Nonostante la funzionalità, le condizioni del complesso non sono delle migliori a causa della vetustà e della viabilità a volte seriamente ostacolata.

MULINO ANGELINI: Ubicato in una vallata a pochi chilometri dalla frazione Piedicava di Acquasanta, funziona a giorni alterni. È l'esempio classico di una tipologia rurale propria della vallata del Tronto con abitazione ai piani superiori e mulino e forno, come annessi, ai piani inferiori che conferiscono all'ambiente un aspetto particolarmente suggestivo. Attualmente, l'intero impianto rischia di dissolversi nel silenzio del fiume se non s'interviene con decisione; infatti, l'accessibilità ostacolata da un'accidentata pista frangifuoco invita sempre più a trascurare il già fatiscente complesso.

MULINO CAPPELLI CIPRIANI: Sulla strada i T. di Macano, a circa nove chilo-

metri da Acquasanta, il mulino ha funzionato fino a pochi anni fa. Muri in pietra, travi in legno, forno e deposito annessi, è datato 1650. Nonostante la non funzionalità e la vetustà, le condizioni del complesso sono discrete e ancora intatte sono le parti meccaniche. Circondato da un'area naturale di alto valore ambientale, esso costituisce occasione per il recupero oltre che dell'impianto anche del ruolo produttivo.

MULINO ORSINI: Posto nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Maria in Lapide a circa due chilometri da Balzo di Montegallo, presenta un ottimo stato di conservazione. Intatte sono rimaste le parti meccaniche e accessorie dell'intero impianto. Per l'integrità di cui ancora gode, il mulino Orsini è l'esempio tipico di un impianto che possa tramandare nel tempo se non la tradizione lavorativa senz'altro quella storico-economica dell'agricoltura montana.

MULINO LORI: Situato in una borga-

ta rurale di Castro, frazione di Montegallo, ha funzionato fino a qualche anno fa e si mantiene, pertanto, in buono stato di conservazione. Si distingue dagli altri per essere dotato di pale metalliche e non di legno (testimonianza, questa, di un tentativo teso a migliorarne l'efficienza) e, soprattutto, per essere un "mulino doppio" - L'acqua, infatti, dopo aver azionato la prima ruota idraulica, prima di scaricarsi nel fiume veniva adoperata per azionare una seconda ruota.

Per concludere, crediamo di poter affermare che da questi impianti scaturisce l'eco di una saggezza antica la cui rivalutazione - anche nel recupero lavorativo - è da considerare alla stregua di una vera e propria operazione culturale. E la conservazione o il ripristino delle lavorazioni antiche non sarebbe solo una messa in scena per i turisti ma una concreta opportunità produttiva tesa a tipicizzare al massimo quanto di meglio la nostra montagna riesce a produrre.

Sotto: quattro interessanti aspetti di un vecchio mulino ad acqua.

